

SCHEDA 2

di Marco Tortora

Presidente Associazione FAIR

I Goal 11 “Città e comunità sostenibili” e Goal 7 “Energia pulita e accessibile” dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite

GOAL 11



Obiettivo generale dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per il tema delle città e delle comunità riguarda la possibilità di trasformare le aree urbane, luogo sempre più di residenza della maggior parte della popolazione mondiale, in aree che siano sempre più inclusive, sicure, durature e sostenibili.

Oggi il mondo è sempre più urbanizzato: nel prossimo futuro, la maggior parte della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane (60% entro il 2030 e 70% entro il 2050; UN2022). Le città sono dunque sempre più motore dello sviluppo economico di territori e comunità. Infatti creano circa l'80% del PIL mondiale ma allo stesso tempo, quali effetti collaterali, sono le aree dove si produce il 70% delle emissioni globali di CO2 e l'uso delle risorse cresce in modo drastico (UN, 2022).

La crescita rapida delle aree urbane e l'arrivo di immigranti dalle aree rurali e povere, che scappano da condizioni di miseria alla ricerca di migliori condizioni di sopravvivenza e opportunità, aumentano le pressioni sulle aree stesse, sulle persone e sull'ambiente.

Alcuni dati (UN, 2022): metà dell'umanità – 3,5 miliardi di persone – vive nelle città oggi e si prevedono 5 miliardi di cittadini entro il 2030, il 70% entro il 2050. Il 95 per cento dell'espansione urbana nei prossimi decenni avverrà nei paesi in via di sviluppo dove oltre 828 milioni di persone vivono negli slum, in particolare in Asia. Le città del mondo, quali motore di sviluppo economico, occupano solo il 3% della terra terrestre ma consumano tra il 60 e l'80% del consumo totale di energia e il 75% delle emissioni di carbonio.

In questo contesto globale, Europa e Italia, seppur con delle differenze, non fanno eccezione. I singoli sotto temi e indici rivelano una situazione stabile per l'Europa e l'Italia con alcune performance che sono peggiorate a causa , anche, degli effetti delle politiche di contrasto alla pandemia e dell'attuale crisi energetica. Questo spiega la crescente attenzione e attuazione di politiche e azioni verso le città

quali luoghi chiave per lo sviluppo sostenibile, centri multifunzionali a forte impatto sociale e ambientale.

I Target del Goal 11 “Città e Comunità Sostenibili”

L’Unione Europea e l’Italia grazie a politiche e scelte ad hoc stanno proseguendo nel loro percorso di sostenibilità (Next Generation EU, PNRR, Fitfor55, ecc.) e stanno aiutando Stati membri e comunità regionali e locali a perseguire i loro piani di miglioramento di sostenibilità con riferimento alle aree urbane. Prima di vedere nel dettaglio i risultati raggiunti e le possibili aree di miglioramento, si riportano qui i Target per il Goal 11.

Tabella. Goal 11, Target e Indicatori

Target 11.1 - Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l’ammodernamento dei quartieri poveri

- 11.1.1 Percentuale di popolazione urbana che vive in baraccopoli, insediamenti informali o alloggi inadeguato

Target 11.2 - Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

- 11.2.1 Percentuale di popolazione che ha un comodo accesso ai trasporti pubblici, per sesso, età e persone con disabilità

Target 11.3 - Entro il 2030, aumentare l’urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell’insediamento umano in tutti i paesi

- 11.3.1 Rapporto tra tasso di consumo di suolo e tasso di crescita della popolazione
- 11.3.2 Percentuale di città con una struttura di partecipazione diretta della società civile nella pianificazione e gestione urbana che operano regolarmente e democraticamente

Target 11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

- 11.4.1 Spesa totale pro capite per la conservazione, protezione e conservazione di tutto il patrimonio culturale e naturale, per fonte di finanziamento (pubblica, privata), tipo di patrimonio (culturale, naturale) e livello di governo (nazionale, regionale e locale/comunale)

Target 11.5 - Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall’acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite

economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

- 11.5.1 Numero di decessi, persone scomparse e persone direttamente colpite attribuite a disastri ogni 100.000 abitanti
- 11.5.2 Perdita economica diretta attribuita a disastri in relazione al prodotto interno globale (PIL)
- 11.5.3 (a) danni alle infrastrutture critiche e (b) numero di interruzioni dei servizi di base, attribuite a disastri

Target 11.6 - Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.6.1 Percentuale di rifiuti solidi urbani raccolti e gestiti in impianti controllati sul totale dei rifiuti urbani prodotti, per città
- 11.6.2 Livelli medi annuali di particolato fine (ad es. PM2,5 e PM10) nelle città (popolazione ponderata)

Target 11.7 - Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

- 11.7.1 Quota media di superficie edificata delle città che è spazio aperto ad uso pubblico per tutti, per sesso, età e persone con disabilità
- 11.7.2 Proporzioni di persone vittime di molestie fisiche o sessuali, per sesso, età, stato di disabilità e luogo in cui si sono verificate, nei 12 mesi precedenti

Target 11.a - Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

- 11.a.1 Numero di paesi che hanno politiche urbane nazionali o piani di sviluppo regionale che (a) rispondono alle dinamiche demografiche; b) garantire uno sviluppo territoriale equilibrato; e (c) aumentare il margine fiscale locale

Target 11.b - Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.b.1 Numero di paesi che adottano e attuano strategie nazionali di riduzione del rischio di catastrofi in linea con il quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030

- 11.b.2 Percentuale di governi locali che adottano e attuano strategie locali di riduzione del rischio di catastrofi in linea con le strategie nazionali di riduzione del rischio di catastrofi

Target 11.c - Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

Il Goal 11 nel Mondo

Secondo i dati del UN Report on SDG 2022, nel 2020 più di 1 miliardo di persone viveva in baraccopoli o insediamenti rurali, distribuiti principalmente (85%) nell'Asia centrale e meridionale, nell'Asia orientale e sud-orientale e nell'Africa subsahariana.

1. **Tra le criticità ai fini della realizzazione di città e comunità sostenibili, ci sono gli slum.** Gli slum si pongono come una forte criticità sulla strada dello sviluppo: si calcola che un aumento del 1% nella crescita della popolazione urbana aumenterà l'incidenza degli slum del 2,3% in Africa e del 5,3% in Asia con tutti gli associati problemi socio-economici e ambientali.
2. **La seconda criticità è la qualità dell'aria nelle aree urbane:** si calcola che nel solo 2019 l'inquinamento dell'aria dovuto al traffico, all'industria, alla produzione di energia, alla combustione dei rifiuti e alla combustione di combustibili residenziali ha provocato 4,2 milioni di morti. Nel 2021, il 99% della popolazione urbana mondiale vive in aree che superano le nuove linee guida sulla qualità dell'aria stabilite dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) al punto che oltre 6.000 città in 117 paesi stanno adesso monitorando la qualità dell'aria, il doppio rispetto ai dati del 2015. L'inquinamento atmosferico in particolare colpirà le persone nei paesi a basso e medio reddito, che rappresentando il 91% dei 4,2 milioni di morti premature.
3. **Terza criticità: il trasporto.** Tra il 2015 e il 2030, si prevede che il traffico annuo di passeggeri a livello globale aumenterà del 50% e il numero di auto in circolazione raddoppierà. In parte spiegabile, dati 2020, dal fatto che solo il 37% circa delle aree urbane è servito dai mezzi pubblici.
4. **Quarta criticità : la produzione e gestione dei rifiuti urbani.** Nel 2022, una media dell'82% dei rifiuti solidi urbani a livello globale veniva raccolta e il 55% veniva gestito in strutture controllate.
5. **Quinta criticità : il potenziale realizzarsi di disastri climatici.** Tra il 2015 e il 2021, il numero di paesi che segnalano l'esistenza di strategie locali di riduzione del rischio di catastrofi è quasi raddoppiato, passando da 51 a 98. La quota media di amministrazioni locali che hanno adottato tali strategie è passata dal 51 per cento nel 2015 al 66 per cento nel 2021.

In sintesi , come leggere questi dati?

Le città sono il motore dello sviluppo economico delle comunità e delle persone. Si calcola che entro il 2050 il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane rispetto all'attuale 50% e che proprio i centri urbani sono i motori dello sviluppo in quanto contribuiscono maggiormente alla creazione del PIL globale (80%). Allo stesso modo sono responsabili in termini negativi per la crescita delle emissioni inquinanti (oltre il 70%) e per mantenersi come luoghi caratterizzati da forti disparità e iniquità. Per questo è necessario concentrarsi su politiche e azioni che rendano queste aree e comunità più sicure, resilienti, sostenibili e inclusive. Se questi i dati e l'obiettivo a livello globale, cosa dire dell'Italia?

L'Italia e il Goal 11 "Città e Comunità Sostenibili"

Il Rapporto ASviS 2022 evidenzia che l'indicatore composito del Goal 11 registra un trend altalenante tra il 2010 e il 2020. Questo trend ha molteplici cause. Ciò che conta è che la nostra popolazione, in diminuzione, che:

- ha difficoltà di accesso ai servizi essenziali (7,2% nel 2010 e 5,5% nel 2020),
- vive in aree inquinate (numero massimo di superamenti del Pm10 è di solo 41 giorni nel 2020 contro i 55 nel 2010) e caratterizzate da abusivismo edilizio (12,2% nel 2010, 17,1% nel 2020)
- si sposta peggio e in modo più inefficiente. Infatti nelle aree di cui sopra, il trasporto è sempre più congestionato a causa di una diminuzione di offerta del trasporto pubblico (-21,7% dal 2019 al 2020), che in termini di posti-chilometri offerti dal trasporto pubblico locale significa una diminuzione da 4.918 posti-chilometri per abitante nel 2010 a 3.622 nel 2020, e di un aumento delle persone che si spostano con mezzi privati (74,2% nel 2010, 75% nel 2020).

Lo stesso Rapporto registra come, a seguito della pandemia e della crisi energetica, si assiste ad un acuirsi della crisi sociale che provoca aumenti nella precarietà abitativa, nelle disuguaglianze e nel numero di famiglie che vivono nella povertà assoluta. Altri elementi di precarietà sociale risultano essere: a) la condizione di sovraffollamento - 28% della popolazione contro una media europea del 17,1% al 2021; b) gli sfratti per morosità incolpevole (tra i 130 e i 150mila); c) l'incidenza dei rincari energetici sui costi dell'abitazione.

Sul tema della mobilità sostenibile si registra una tendenza negativa, come riportato precedentemente. Qui si ricorda come il Rapporto indichi nell'insufficienza dei finanziamenti dedicati dal Piano nazionale della mobilità sostenibile del 2018 (3,7 miliardi di euro dal 2019 al 2033) la causa principale. Si osserva che i 3 mila autobus a emissione zero previsti dal PNRR entro il 2026 rappresentano solo il 7,6% dell'attuale parco autobus nazionale, dato inadeguato a fronteggiare la diminuzione nell'offerta del trasporto pubblico locale degli ultimi dieci anni (2010-2019), soprattutto al Sud Italia dove è risultata essere pari al 4,5% nei comuni capoluogo.

Per quanto riguarda i programmi di rigenerazione urbana, restano disattesi le principali criticità relative al governo del territorio, alla rigenerazione urbana, al contrasto al consumo di suolo.

In materia di verde urbano si registrano andamenti complessivamente negativi.

GOAL 7



Il Goal 7 “Energia pulita e accessibile” ha l’obiettivo di assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

Come ricordano le Nazioni Unite, “l’energia è [elemento] fondamentale per quasi tutte le principali sfide e opportunità che il mondo deve affrontare oggi. Che si tratti di posti di lavoro, sicurezza, cambiamenti climatici, produzione alimentare o aumento dei redditi, l’accesso all’energia per tutti è essenziale. La transizione dell’economia globale verso fonti di energia pulite e sostenibili è una delle nostre maggiori sfide nei prossimi decenni. L’energia sostenibile è un’opportunità: trasforma vite, economie e il pianeta”.

Il Goal 7 e i 5 Target

Come sappiamo, ad ogni Goal corrispondono dei Target. Nel caso specifico del Goal 7, ci sono cinque Target/Obiettivi e 6 Indicatori, che riguardano temi strategici importanti per il raggiungimento dello stesso Goal così come di altri Goal a questo strettamente connessi: il benessere delle persone, lo sviluppo economico e la riduzione della povertà.

Goal, Target e Indicatori sono estremamente importanti perchè rappresentano le metriche con cui il mondo mira a monitorare se e come questi obiettivi vengono raggiunti.

Tra i temi principali introdotti dai target vi sono l’accesso universale ai servizi energetici, l’incremento nella produzione di energia da fonti rinnovabili, l’incremento nell’efficienza energetica, lo sviluppo di partnership per aumentare gli investimenti in tecnologie e infrastrutture verdi ed efficienti siano esse di nuova costruzione o già esistenti (incremento).

Tabella. Il Goal 7 e i suoi 5 Target e 6 Indicatori.

- 7.1 Entro il 2030, garantire l’accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
 - 7.1.1 Percentuale di popolazione con accesso all’elettricità

- 7.1.2 Percentuale di popolazione che dipende principalmente da combustibili e tecnologie pulite
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
 - 7.2.1 Quota di energia rinnovabile nel consumo totale di energia finale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
 - 7.3.1 Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e PIL
- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
 - 7.a.1 Flussi finanziari internazionali verso i paesi in via di sviluppo a sostegno della ricerca e sviluppo di energia pulita e della produzione di energia rinnovabile, anche nei sistemi ibridi
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno
 - 7.b.1 Capacità di generazione di energia rinnovabile installata nei paesi in via di sviluppo (in watt pro capite)

Il problema principale, che il Goal 7 tenta di risolvere, riguarda l'elevato numero di persone che a livello globale vive senza o con limitato accesso all'elettricità (800 milioni) e dunque alla possibilità di riscaldare/si, refrigerare/si (2.4 miliardi) (IEA, 2023; World Bank, 2022).

A questo si aggiunga il ruolo strategico e fondamentale dell'energia per lo sviluppo socio-economico, morale e culturale di tutte le attività umane (lavoro e trasporti, sicurezza alimentare, sanità e istruzione).

Ma chi sono e dove vivono queste persone? Come è possibile desumere dal dettaglio dei Target e dalla lettura integrata con gli altri Goal, sono persone che vivono in povertà o estrema povertà. Dunque comprende le classi sociali più basse in termini di reddito pro capite dei paesi sviluppati ma soprattutto di quelli in via di sviluppo o meno sviluppati, persone spesso localizzate nelle aree estreme, rurali o marginali dei centri di sviluppo (es. le città o aree urbanizzate), siano queste ultime aree locali, regionali o nazionali.

Il Goal 7 nel Mondo e in Italia

A che punto siamo in Italia e nel mondo in termini di azioni messe in atto e obiettivi raggiunti?

Nel 2021, la quota di energia primaria da fonti rinnovabili a livello mondiale è arrivata al 13,5%, mentre la quota di produzione mondiale di energia elettrica rinnovabile al 25%.

Sono dati positivi? Stando all'ultimo aggiornamento fatto dalle Nazioni Unite sul raggiungimento del Goal 7 / SDG 7, non sembrerebbe ([UN SDG 7](#) ; [SDG 7 Tracker](#)).

A livello globale, l'elettrificazione del sistema globale ha rallentato a causa delle difficoltà riscontrate nel raggiungere coloro che sono distribuiti nelle aree più marginali del mondo. Inoltre, per il secondo anno consecutivo, i flussi di investimento diretti alle fonti rinnovabili nei paesi in via di sviluppo sono diminuiti dai 24 miliardi di dollari del 2017 ai quasi 11 miliardi del 2019. Nonostante ciò, la richiesta e il consumo di rinnovabili è aumentata negli ultimi dieci anni monitorati (2010-2019) di un 25%: dato positivo ma controbilanciato dalla bassa percentuale che le rinnovabili rappresentano nel consumo totale di energia (solo il 17.7% nel 2019).

In numeri, è possibile riassumere quanto fatto o quanto ancora manca da fare, riportando i dati delle Nazioni Unite in merito al Goal 7 (UNEP, 2023):

- 10% : percentuale della popolazione mondiale che non ha accesso all'energia, popolazione per lo più presente nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.
- 73% : la percentuale che rappresenta il contributo dell'energia (produzione, distribuzione, consumo) al cambiamento climatico
- 40%: il livello percentuale di abbattimento delle emissioni di CO2 , tra le principali responsabili del cambiamento climatico, che potrebbe essere raggiunto se solo si incrementasse l'efficienza energetica dei sistemi esistenti a parità di tecnologia esistente
- 2,8 miliardi : la popolazione mondiale che dipende dal consumo di energie non rinnovabili per i bisogni di base
- 17.6% : la percentuale di energia rinnovabile consumata a livello globale sul totale del consumo globale
- 18 milioni : il numero di posti di lavoro che potrebbero essere creati attivando i cambiamenti richiesti per raggiungere gli obiettivi delineati negli Accordi di Parigi sul cambiamento climatico

Come ricorda il Rapporto dell'ASVIS sul contributo dell'Italia agli SDG (2022) , in Italia la media nazionale delle fonti rinnovabili sui consumi lordi finali ha raggiunto il 19% (dati 2020). La produzione elettrica rinnovabile registrata si è attestata al 36% (dati 2021) (ma dovrà superare l'80% entro il 2030). Questi risultati sono il risultato di un trend positivo determinato dal miglioramento dell'efficienza energetica e dalla quota di fonti rinnovabili sul complessivo prodotto tra gli anni 2010 e 2021. Il trend però di fatto si è arrestato tra il 2020 e il 2021 a causa di un aumento dei consumi energetici post pandemia. Relativamente alla quota di energia da fonti rinnovabili il Rapporto

evidenzia un aumento di soli 1,6 punti percentuali, dato troppo basso per raggiungere il Target. In particolare, sottolinea il Rapporto, l'aumento delle rinnovabili osservato nel 2020 è frutto della diminuzione dei consumi energetici industriali avvenuto a causa del blocco per la pandemia e non per una crescita della potenza energetica installata.

Rispetto agli specifici Target, il Rapporto valuta quanto realizzato sino al 2021 nei seguenti termini:

- **Povertà energetica (Target 7.1)** - La povertà energetica è divenuta un dato strutturale dell'economia europea e italiana e impatta indiscriminatamente su imprese e famiglie.
- **Contributo fonti rinnovabili all'energia primaria (Target 7.2)** - A fine 2020, la potenza elettrica rinnovabile era di 56 GW, il 48% del totale. Per raggiungere il Goal 7, il passo di crescita lineare richiesto all'Italia fino al 2030 sarebbe di almeno 7,5 GW di nuove installazioni per anno. Ad oggi il nostro passo reale è di 1,7 GW/anno (il 23% del dovuto) con ciò risultando fuori scala rispetto al traguardo del 2030 (Rapporto ASVIS 2022 su dati Terna).
- **Energia primaria rinnovabile (Target 7.2)** - nel 2021 la quota di rinnovabili sui consumi finali era scesa al di sotto del 19%, oltre un punto percentuale in meno del massimo raggiunto nel 2020 pari al 20% (Rapporto ASVIS 2022, su dati Enea).
- **Riduzione della Domanda di energia (Target 7.3)** – In termini di riduzione dei consumi di energia e dell'intensità energetica negli ultimi anni in Italia i risultati non sono positivi. Secondo i dati del GSE, gli usi finali in Mtep (e in intensità in gep/€) erano pari a 121,4 (92) (dati 2021). Rispetto agli obiettivi dichiarati, l'Italia dovrebbe scendere stabilmente di 9,4 Mtep all'anno per gas ed energia elettrica.

Possibili idee sui temi da sviluppare per i Goal 7 e 11

Energia per le Città Sostenibili

Si riportano alcune aree tematiche che si collegano direttamente agli indicatori dei due obiettivi e che possono essere usate come spunto per lo sviluppo di idee e progetti dal basso che contribuiscano in maniera significativa a creare comunità e territori resilienti, intelligenti, inclusivi, sicuri e sostenibili.

Si suggerisce comunque di partire dalla lettura dei Goal e dei Target. Soprattutto i Target con i loro indicatori servono a monitorare il proprio contributo in termini di creazione di impatti positivi o riduzione di quelli negativi. In particolare, i **Target dovranno essere considerati nel momento della scelta del tema da sviluppare.**

- Mobilità intelligente
- Investimenti pubblici verdi e transizione ecologica delle città
- Illuminazione delle strade
- PA e servizi ai cittadini
- Parchi e aree verdi, illuminazione
- Sport e turismo, Arte e altre attività sociali
- Tecnologia, Innovazione e startup
- Partecipazione dal basso, uguaglianza cittadini in termini di accesso all'energia
- Inquinamento , aree verdi e rifiuti
- Sviluppo dei collegamenti con le aree urbane e peri-urbane, aree montane o rurali
- Comunità, terzo settore e servizi sociali
- Smart working e lavoro
- Micromobilità, ciclabilità, logistica urbana
- Agricoltura urbana
- Comunità energetiche
- Auto-produzione e consumo energetico
- Green buildings